

*Libro n. 499  
in nota*



# LIBRO DEL

L'ARTE DELLA

GUERRA DI NICOLÒ

Machiaueli Cittadino, & Sec

retario Fiorentino.



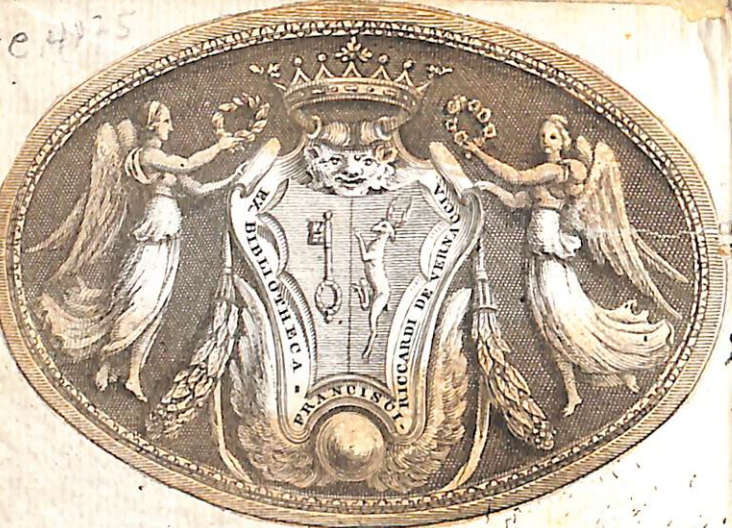
IN VENETIA

Per Comin de Trino

M D XLI.

e 475

372551



175

IST. NAZ. STUDI	RINASCIMENTO	REG. TOSCANA
	MACHIAVELLI SERRISTORI	
	I	
	7	
FIRENZE		

36

140 312

111 19

175

leggi, & d'Iddio, sarebbono uani, se non fussono prepa-  
 rate le difese loro, lequali bene ordinate mantengono  
 quegli anchora, che non bene ordinati. Et così per il con-  
 trario i buoni ordini, senza il militare aiuto, non altri-  
 menti si disordinano, che l'habitatione d'uno superbo,  
 & regale palazzo, anchora che ornate di gemme, &  
 d'oro, quando senza essere coperte nõ hauessemo cosa, che  
 dalla pioggia le difendesse. Et se in qualunque altro ordi-  
 ne de le cittadi, & de' Regni si usaua ogni diligenza per  
 mantenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del timo-  
 re d'Iddio, nella militia si raddoppiaua: perche in qua-  
 le huomo debbe ricercare la patria maggiore, fede che  
 in colui, che l'ha à prometter di morire per lei: In quale  
 debbe essere più amore di pace, che in quello, che solo da  
 la guerra puote esser offeso? In quale debbe essere più  
 timore d'Iddio, che in colui, che ogni di sottomettendosi  
 ad infiniti pericoli, ha più bisogno de gli aiuti suoi: Que-  
 sti ne essua considerata bene & da coloro, che dauano  
 le leggi à gl'Imperij, & da quegli, che à gli essercitij mi-  
 litari erano preposti, faceua che la uita de' soldati da gli-  
 altri huomini era lodata, & con ogni studio seguitaua, et  
 imitata. Ma per essere gli ordini militari al tutto corrotti,  
 & di gran lunga da gli antichi modi separati, ne sono  
 nate queste sinistre oppenioni, che fanno odiar la militia,  
 & fuggire la conuersatione di coloro, che l'essercitano. Et  
 giudicando io per quello, ch'io ho ueduto, & letto, ch'e  
 non sia impossibile ridurre quella ne gli antichi modi, &  
 renderle qualche forma della passata uirtù, deliberai per  
 non passare questi mia ociosi tempi senza operar alcuna  
 cosa, di scriuere à sodisfatione di quegli, che dell' antiche

PROEMIO DI NICOLO' MACHIA-  
 uelli Cittadino, & Secretario Fiorentino so-  
 pra il libro dell' arte della Guerra à  
 Lorenzo di Filippo Stroze-  
 zi, Patrio Fio-  
 rentino.



Anno Lorenzo molti tenuto, & ten-  
 gono questa oppenione, che e non sia  
 cosa alcuna, che minore conuenienza  
 habbia con un' altra, ne che sia tanto  
 dissimile, quanto la uita ciuile dalla  
 militare. Donde si uede spesso, se alcuno disegna nell' esser  
 citio del soldo preualersi, che subito non solamente can-  
 gia habito: ma anchora, ne' costumi nell' usanze, nella uo-  
 ce, & nella presenza d' ogni ciuile uso si disforma: per-  
 che non crede potere uestire uno habito ciuile colui, che  
 uouole essere espedito, & pronto ad ogni uioler. Ne i  
 ciuili costumi, & usanze puote hauere quello, uquale  
 giudica & quegli costumi essere effeminati, & quelle  
 usanze non fauoreuoli alle sue operationi. Ne pare con-  
 ueniente mantenere la presenza, & le parole ordinarie  
 à quello, che con la barba, & con le bestemmie uouole fa-  
 re paura à gli altri huomini: il che fa in questi tempi ta-  
 le openione essere uerissima. Ma se si considera sono gli  
 antichi ordini, non si trouerebbero cose più unite, più  
 conformi, & che di necessità tanto l'una amasse l'altra,  
 quanto queste perche tutte l'arti, che si ordinano in una  
 ciuilità, per cazione del bene commune de gli huomini,  
 tutti gli ordini fatti in quelle, per uiuere con timor delle

PROEMIO

attioni sono amatori, dell' arte della guerra quello che io  
 ne intenda. Et benchè sia cosa animosa trattare di quella  
 materia, della quale altri non ne habbia fatto professione,  
 nondimeno io non credo sia errore, occupare con le paro-  
 le un grado, il quale molti con maggiore profuntione con-  
 l'opere hanno occupato: perche gli errori, che io faceffe  
 scriuendo, possono essere senza danno d'alcuno corretti:  
 ma quegli, iquali da loro sono fatti operando, non possono  
 essere se non con la rouina dell'imperij cognosciuti. Voi  
 pertanto Lorèzo, considererete le qualità di queste mie  
 fatiche, & darete loro con il uostro giudicio quel biasi-  
 mo, ò quella lode, la quale ui parrà, ch' elle habbiano me-  
 ritato. Le quali à uoi mando, si per dimostrarmi grato, an-  
 chora che la mia possibilità non ui aggiunga, de' beneficij  
 ho riceuuto da uoi; si anchora perche essendo consuetudi-  
 ne honorare di simili opere coloro, iquali per nobi-  
 lità, ricchezze, ingegno, & liberalità risplè-  
 dono: conosco uoi di ricchezza, &  
 nobilità nõ hauere molti pa-  
 ri, d'ingegno pochi,  
 et di liberalità  
 niuno.

2

LIBRO PRIMO DELL'ARTE DEL  
 la Guerra di Nicolò Machiavelli cittadino, et se-  
 cretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo  
 Strozzij, patritio Fiorentino.



ER CHE Io credo, che si possa loda-  
 re dopò la morte ogni huomo senza ca-  
 rico, sendo mancata ogni cagione, &  
 sospetto di adulatione, non dubiterò di  
 lodare Cosimo Rucellai nostro, il nome  
 delquale non sia mai ricordato da me senza lacrime, ha-  
 uendo conosciuto in lui quelle parti, le quali in uno buo-  
 no amico da gli amici, in uno cittadino della sua patria:  
 si possono desiderare: perche io non so quale cosa si fus-  
 se tanto sua, non eccettuando non ch' altro l'anima, che  
 per gli amici uolentieri da lui non fusse stata spesa: non  
 so quale impresa l'hauesse ibigottito, doue quello haues-  
 se conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso li-  
 beramente non hauere riscontro tra tanti huomini, che  
 io ho conosciuti, & praticchi, huomo, nelquale fusse  
 il più acceso animo alle cose grandi, & magnifiche. Ne  
 si dolse con gli amici d'altro nella sua morte, se non  
 d'essere nato per morire giouane dentro alle sue case, &  
 inonorato, senza hauere potuto secondo l'animo suo  
 giouare ad alcuno: perche sapeua, che di lui non si pos-  
 teua parlare altro, se non che fusse morto uno buono  
 amico. Non resta però per questo che noi; & qua-  
 lunche altro, che come noi lo conosceua, non possia-  
 mo far fede (poi che l'opere non appariscono) delle  
 sue lodeuoli qualità. Vero è che non gli fu però tanto

la fortuna nemicha, che non lasciasse alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno, come ne dimostrano alcuni suoi scritti, & compositioni d'amorosi uersi, ne quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tempo inuano tanto che à più alti pensieri la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile età si essercitaua. Doue chiaramente si può comprendere, con quanta felicità i suoi concetti descrinuesse, & quanto nella poetica si fusse honorato, se quella per suo fine fusse da lui stata essercitata. Hauendone per tanto priuati la fortuna dell'uso d'uno tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedij, che, il più che à noi è possibile, cercare di goderse la memoria di quello, & repetere se da lui alcuna cosa fusse stata d'acutezza mente detta, ò sauamente disputata. Et perche non è cosa di lui piu fresca, che il ragionamento, il quale ne' prossimi tempi il Signore Fabritio Colonna, dentro à suoi horti hebbe con seco, doue largamente fù da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamente, & prudente in buona parte da Cosimo domandato: mi è parso, essendo con alcuni altri nostri amici stato presente, ridurlo alla memoria, accioche leggendo quello, gli amici di Cosimo, che quiui conuennero, nel loro animo la memoria delle sue uertù rinfreschino, & gli altri parte si dolgano di non uieessere interuenuti, parte molte cose utili alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauamente da uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornando Fabritio Colonna di Lombardia, doue più tempo haueua per il Re cattolico con grande sua gloria milita-

to, diliberò, passando per Firenze, riposarsi alcuno giorno in quella città, per uisitare l'eccellenza del Duca, & riuedere alcuni gentili huomini, co quali per l'adietro haueua tenuta qualche familiarità. Donde che à Cosimo parue conuitarlo ne' suoi horti, non tanto per usare la sua liberalità, quanto per hauere cagione di parlar seco lungamente, & da quello intendere, & imparare uarie cose, secondo che da un tale huomo si può sperare, parendogli hauere occasione di spendere uno giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo suo sodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, secondo che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fu riceuto, tra quali furono Zanobi Buon delmonti, Battista dalla palla, & Luigi Alamanni giouanitutti amati da lui, & de' medesimi studij ardentissimi, le buone qualità de' quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommetteremo. Fabritio adunque fù secondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che si poterono maggiori, honorato: ma passati i conuiuali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di festeggiare, ilquale nel conspetto de gli huomini grandi, & che à pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto; essendo il dì lungo, & il caldo molto, giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio: che fusse bene pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella più secreta, & ombrosa parte del suo giardino. Doue peruenuti, & posti à sedere, chi sopra à l'herba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra à sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi ar-

boti, lodo Fabritio il luogo come diletteuole, & considerando particolarmente gli arbori, & alcuno d'essi non riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Della qual cosa accortosi Cosimo disse, uoi per auentura non haucte notitia di parte di questi arbori: ma non ue ne merauigliate, perche ce ne sono alcuni, più da gli antichi, che hoggi dal commune uso, celebrati, & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato: replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che uoi dite, & questo luogo; & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni Principi del Regno, i quali di queste antiche culture, & ombre si diletitano. Et fermato in sù questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credessi offendere, io ne direi la mia oppenione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, & non per calunniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) à cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, & aspre, non nelle delicate, & molli, & in quelle, che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra, & pigliare i modi dell' antichità uera & perfetta; non quegli della falsa, & corrotta: perche poi che questi studij piacquerò à i miei Romani, la mia patria rouinò. A che Cosimo rispose, ma per fuggire i studij d'ha uere à repetere tante uolte quel disse: & quell'altro soggiunse, si noteranno solamente i nomi di chi parli, senza replicarne altro. Disse dunque Cosimo, uoi haucte aperto la uia ad un ragionamento, quale io desideraua, & ui priego, che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto ui domanderò, & se io domandando, ò replican-

do scuserò, ò accuserò alcuno, non sarà per scusare, ò per accusare, ma per intendere da uoi la uerità. F A B R I T I O. Et io sarò molto contento di dirui quel, che io intenderò di tutto quello mi domanderete, il che se sarà uero, ò no, me ne rapporterò al uostro giudicio: & mi sarà grato mi domandiate, perche io sono per imparare così da uoi nel domandarmi, come uoi da me nel rispondermi; perche molte uolte uno sauiò domandatore fa ad uno considerare molte cose, & conoscerne molte altre le quali senza esserne domandato, non harebbe mai conosciute. C O S I M O. Io uoglio tornare à quello, che uoi dicesti prima, che l'auolo mio, & quegli uostri harebbero fatto più sauiamente à somigliare gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l'altra lasciero scusare à uoi. Io non credo ch' egli fusse ne' tempi suoi huomo, che tanto dete stasse il uiuere molle, quanto egli; et che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita, che uoi lodate: nondimeno e conosceua non potere nella persona sua, ne in quella de' suoi figliuoli usarla, & essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uoleffe partire dal commune uso, sarebbe infame, & uilipeso da ciascheduno; perche se uno ignudo di state sotto il più alto sole si riuoltasse sopra alla rena, ò di uerno ne' più gelati mesi sopra alla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno (come gli Spartani) nuotasse i suoi figliuoli in uilla, facesse gli dormire al sereno, andare col capo, & co' piedi ignudi, lauare ne l'acqua fredda per indurogli à poter sopportare il male, & per fare loro amare mèio la uita, et temere meno la morte, sarebbe schernito, & tenuto più tosto uia siera, che un huomo.

Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di legumi, & spezia-  
giare l'oro, come Fabritio, sarebbe lo dato da pochi, & se-  
guito da niuno, Tal che ibigottito da questi modi del ui-  
uere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potette  
con minore ammiratione imitare l'antichità lo fece. FA-

BRITIO. Voi l'haueate scusato in questa parte gagliar-  
damente: & certo uoi dite il uero: ma io non parlaua tan-  
to di questi modi di uiuere duri, quanto d'altri modi più  
humani, & che hanno con la uita d'hoggi maggiore con-  
formità. Iquali io non credo, che ad uno, che sia nume-  
rato tra' Principi d'una città, fusse stato difficile intro-  
durgli. Io non mi partirò mai con essempio di qualunque  
cosa da' miei Romani. Se si considerasse la uita di que-  
gli, & l'ordine di quella Rep. si uedrebbero molte cose  
in essa non impossibili ad introdurre in una ciuità, doue  
fusse qualche cosa anchora del buono. COSIMO.

Quali cose sono quelle, che uoi uorreste introdurre simi-  
le all'antiche: FABRITIO. Honorare, & premia-  
re le uertù, non dispreggiare la pouertà, stimare i modi,  
& gli ordini della disciplina militare, costringere i città-  
dini ad amare l'uno l'altro, à uiuere sanza sette, à stima-  
re meno il priuato, che il publico, & altre simili cose, che  
facilmente si potrebbero con questi tempi accompagna-  
re; iquali modi non sono difficili per suadere, quando ui  
si pensa assai, & entrasi per gli debiti mezzi: perche in  
essi appare tanto la uerità, che ogni communale ingegno  
ne puote essere capace: la quale cosa chi ordina pianta ar-  
tito, che sotto questa. COSIMO. Io non uoglio re-  
plicare à quello, che uoi haueate detto, alcuna cosa, ma ne

uoglio lasciare dare giudicio à questi, iquali facilmente  
ne possono giudicare, & uolgerò il mio parlare à uoi,  
che siete accusatore di coloro, che nelle graui, & grandi  
attioni, non sono de gli antichi imitatori, pensando per  
questa uia più facilmente essere nella mia intentione se-  
disfatto. Vorrei per tanto sapere da uoi, donde nasce, che  
da l'un canto uoi danniate quegli, che nelle attioni loro  
gli antichi non somigliano: da l'altro nella guerra, la qua-  
le è l'arte uostra, & in quella, che uoi siete giudicato eccel-  
lente, non si uede, che uoi habbiate usato alcuno termi-  
ne antico, ò che à quegli alcuna similitudine renda: FA-  
BRITIO. Voi siete capitato à punto, doue io u'aspetta-  
ua, perche il parlare mio non meritaua altra domanda;  
ne io altra ne desideraua: & ben ch'io mi potessi saluare  
con una facile scusa, nondimeno uoglio entrare à più so-  
disfattione mia, & uostra, poi che la stagione lo comporta,  
in più lungo ragionamento. Gli huomini, che uogliono fa-  
re una cosa, degono prima con ogni industria prepararsi,  
per essere, uenendo l'occasione, apparecchiati à sodisfare  
à quello, che si hanno presuppuesto di operare: & perche  
quando le preparationi sono fatte cautamente, elle non si  
conoscono, non si puo accusare alcuno d'alcuna negli-  
genza, se prima non è scoperto dalla occasione: nella  
quale puoi non operando si uede, ò che non si è prepa-  
rato tanto che basti, ò che non ui ha in alcuna parte pen-  
sato. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di  
potere mostrare i preparamenti da me fatti: per po-  
tere ridurre la militia ne gli antichi suoi ordini, se io  
non la ho ridotta, non ne posso essere da uoi, ne d'altri  
incolpato: io credo che questa scusa basterebbe per rispo-

sta alla accusa uostra. COSIMO. Basterebbe quando io fussi certo, che l'occasione nõ fusse uenuta. FABRI TIO. Ma perche io so, che uoi potete dubitare, se questa occasione è uenuta, ò no, uoglio io largamente ( quando uoi uogliate con patientia ascoltarmi ) discorrere quali preparamenti sono necessarij, prima à fare, quale occasione bisogna nascere, quale difficultà impedisce, che i preparamenti non giouano, & che l'occasione non uenga, et come questa cosa à un tratto, che patiano termini contrarij, è difficilissima, & facilissima à fare. COSIMO. Voi non potete fare & à me, & à questi altri cosa più grata di questa. Et se à uoi non rincrescerà il parlare, mai à noi non rincrescerà l'udire: ma perche questo ragionamẽto debbe esser lungo, io uoglio aiuto da questi miei amici con licenza uostraz: & loro, & io ui preghiamo d'una cosa, che uoi non pigliate fastidio, se qualche uolta con qualche domanda importuna ui interromperemo FABRI TIO. Io sono contentissimo, che uoi Cosimo cõ questi altri giouani qui mi domandiate: perche io credo, che la giouentù ui faccia più amici delle cose militari, & più sia hauer già un capo bianco, & per hauer i sanguj giaccias ti adosso, parte sogliono essere nemici della guerra, parte in correggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & non i cattui modi costringano gl'i huomini à uiuere così: si che domandate mi tutti uoi sicuramente, & senza rispetto il che io desidero, si perche mi sia un poco di riposo, si perche io harò piacere non lasciare nella mente uostra alcuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uostre, doue uoi mi dicesti, che nella guerra, che è l'arte

mia, io non haueua usato alcuno termine antico: sopra à che dico, come essendo questa una arte, mediante la quale gli huomini d'ogni tempo non possono uiuere honestamẽte, non la può usare per arte, se non una Rep. ò uno Regno: & l'uno, & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consenti ad alcuno suo cittadino, ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo bono l'essercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui, che faccia uno essercitio, che à uolere d'ogni tempo trarne utilità. gli conuenga essere rapace, fraudolento, uiolento, & hauer molte qualitatì, le quali di necessità lo facciano non buono: ne possono gli huomini, che l'usano per arte, così i grandi, come i minimi essere fatti altrimenti: perche quest'arte non gli nutrice nella pace: donde che s'eno necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto per ualersi ne' tempi della guerra, che possano ne la pace nutrirsi: & qualunque l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono, perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie, le uiolente, gli assassinamenti, che tali soldati fanno così à gli amici, come à nemici: & dal non uolere la pace, nascono gli inganni, che i Capitani fanno à quegli, che gli conducono, perche la guerra duri: & se pure la pace uiene speso, occorre, che i Capi sendo priui de gli stipendij, & del uiuere licentiosamente, rizzano una bandiera di uentura, & senza alcuna pietà saccheggiano una prouincia. Non hauete uoi nella memoria delle cose uostre, come trouandosi assai soldati in Italia senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, & andauano taglieggiando le



terre, & saccheggiando il paese senza che ui si potesse fare alcuno rimedio: Nò hauete uoi letto, che i soldati Carthaginesi finita la prima guerra, ch'egli hebbero co' Romani, scitto Mato & Spendio, due Capi fattimultuariamente da loro, serono più pericolosa guerra à Carthaginesi, che quella che loro hauuano finita co' Romani: Ne tempi de' padri nostri Francesco sforza, per potere uiuere honoreuolmente ne' tempi della pace, non solamente inganno i Milanesi, de' quali era soldato, ma tolse loro la libertà, & diuenne loro Prencipe. Simili à costui sono stati tutti gli altri soldati d'Italia, che hanno usata la militia per loro particolare arte, & se non sono mediante le loro malignità di diuentati Duchi di Milano, tanto più meritano d'essere biasimati: perche senza tanto utile, hanno tutti (se si uedesse la uita loro) i medesimi carichi. Sforza padre di Francesco costrinse la Reina Giouanna à gettarsi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in un subito abbandonata, & in mezzo à suoi nemici lasciata la disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua d' di tagliargli, d' di torle il Regno. Braccio con le medesime industrie cercò d'occupare il Regno di Napoli, & se non era rotto, & morto à l'Aquila gli riuscìua. Simili disordini non nascono d'altro, che d'essere stati huomini, che usauano l'essercitio del soldo per loro propria arte. Non haue te uoi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice, la guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca: perche quegli, che non fanno uiuere d'altro essercitio, et in quello non trouando, chi gli souuèga, & non hauèdo tãta uertù, che sappiano ridursi insieme à far una cattiuità honoreuole, sono forzati dalla necessitã rompere la strada: & la

giustitia è forzata spegnerli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare quest'arte del soldo quasi che nulla, et io me l'hauèua presupposta la più eccellente, & la più honoreuole, che si facesse: in modo che se uoi non me la di chiarate meglio, io non resto sodisfatto: perche quando sia quello, che uoi dite, io nò so, d'òde si nasca la gloria di Cesare, di Pòpeio di Scipione, di Marcello, & di tanti Capitani Romani, che sono per fama celebrati come Di. FABRITIO. Io non ho anchora finito di disputare tutto quello, che io proposi: che furono due cose, l'una, che uno huomo buono nò poteua essercitare questo essercitio per sua arte, l'altra che una Rep. d'uno Regno bene ordinato non permesse mai, che i suoi soggetti, d' i suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso: restami à parlare della scòda, doue io uerrò à rispondere à questa ultima domanda uostra, & dico, che Pompeo, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani; che furono à Roma dop' l'ultima guerra Carthaginese, acquistarono fama, come ualenti huomini, non come buoni, & quegli che erano uiuuti auanti à loro, acquistaron gloria, come ualenti, & buoni: ilche nacque, perche questi non presero l'essercitio della guerra per loro arte: & quegli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Rep. uisse immacolata, mai alcuno cittadino grande non presonfe, mediante tale essercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in ogni modo preualendosi: ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramento, adherirsi à gli huomini priuati, non temere il Senato, d' seguire alcuno tirannico risulso, per po

tere uiuere con l'arte della guerra d'ogni tempo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triompbo con desiderio tornauono alla uita priuata, & quelli, ch'erano membri, con maggior uoglia deponeuano l'armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua à l'arte sua, mediante la quale si haueano ordinata la uita: ne ui fu mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest'arte poter si nutrire: di questo se ne può fare quanto à cittadini grandi euidente conietura mediante Regolo Attilio, ilquale sendo Capitano de gli esserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Carthaginesi, domandò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Donde è più chiaro, che il sole, che se quello hauesse usata la guerra, come sua arte, & mediante quella hauesse pensato farsi utile, hauendo in preda tante prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi campi: perche ciascuno giorno harebbe molto più, che non era il prezzo di tutti quegli acquistato: ma perche questi huomini buoni, et che non usano la guerra per loro arte, nò uogliono trarre di quella, se nò fatica, pericoli, & gloria: quando e sono à sufficienza gloriosi, desiderano tornar si à casa, & uiuere de l'arte loro. Quanto à gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia uero, che teneffono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno uolentieri si discostaua da tale essercitio, & quando non militaua, harebbe uoluto militare, & quando militaua harebbe uoluto essere licenziato, il che si riscontra per molti modi, & massime uedèdo come tra i primi priuilegi, che daua il popolo Roma, ad un suo cittadino era, che non fusse costretto fuora di sua uolontà à militare.

à militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fu bene ordinata, che fu infino a' Gracchi, non hebbe alcuno soldato, che pigliasse questo essercitio per arte, & però ne hebbe pochi cattiuu, & quelli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunque una città bene ordinata uolere che questo studio di guerra, si usi ne' tempi di pace per essercitio, & ne' tempi di guerra per necessitā, & per gloria; & al publico solo lasciarla usare per arte, come fece Roma; & qualunque cittadino, che ha in tale essercitio altro fine, nò è buono; & qualunque città si gouerna altrimenti, non è bene ordinata. C O S I M O. Io resto contento assai, & sodisfatto di quello, che infino à qui hauete detto, & piacemi assai questa conchiuisione, che uoi hauete fatta, & quāto s'aspetta alla Rep. io credo che la sia uera: ma quāto à i Re, nò so già perche io crederrei, che uno Re uolesse hauer intorno, chi particolarmente prendesse per arte sua tale essercitio. F A B R I T I O. Tāto più debbe uno Regno bene ordinato fuggire simili artefici; perche solo essi sono la corruttela del suo Re, & in tutto ministri della tirānide, & non mi allegate all'incontro al. uno regno presente, perche io ui negherò quelli esser regni bene ordinati: perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio assoluto à gli loro Re, se non nelli esserciti; perche in questo luogo solo è necessaria una subita deliberatione, & per questo che ui sia una unica podestà; nell'altre cose non può fare alcuna cosa senza consiglio, & hanno à temere quegli, che lo consigliano, che gli habbi alcuno appresso, che ne' tempi di pace desidero la guerra, per non potere senza essa uiuere: ma io uoglio in questo essere un puoco più largo; ne ricercare uno Regno al tutto

buono, ma simile à quegli, che sono hoggi, doue anchora da' Re degono essere temuti quelli, che prendono p' loro arte la guerra; perche il neruo de gli esserciti senza alcũ dubbio sono le fanterie: talche se uno Re non si ordina in modo, che i suoi fanti à tempo di pace stieno contenti tornarsi à casa, & uiuer delle loro arti, conuiene di necessitã, che rouini; perche non si truoua la piũ pericolosa fanteria, che quella, ch'è composta da coloro, che fanno la guerra, come per loro arte: perche tu sei forzato ò à fare sempre mai guerra, ò à pagarli sempre, ò à portare pericolo, che non ti tolgano il regno: fare guerra sempre, non è possibile; pagarli sempre non si può. ecco che di necessitã si corre ne' pericoli di perdere lo stato. I miei Romani (come ho detto) mentre che furono sani & buoni, mai non p'nessero, che i loro citiadini pigliassono q̃sto essercitio per loro arte, non ostãte che potessono nutrirci d'ogni tempo, perche d'ogni tempo fecero guerra: ma per fuggire quel danno, che poteua fare loro questo continuo essercitio, poi che il tempo non uariua, ei uariuano gli huomini, & andauano temporeggiando in modo con le loro legioni, che in XV. anni sempre l'hauuano rinouate: et così ualeuano de gli huomini nel fiore della loro età, che è da XVIII. à XXXV. anni, nel qual tempo le gambe, le mani, et l'occhio rispondeuano l'uno all'altro, ne aspettauano, che in loro sciemasse le forze, & crescesse la malitia, com'ella fece poi ne' tempi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiburio pensando piũ alla potenza propria, che all'utile pubblico, cominciarono à disarmare il popolo Romano per poterlo facilmente comandare, & à tenere cõtinuamente quegli medesimi esserciti alle frontiere dell'imperio: &

perche anchora non giudicarono bastassero à tener in freno il popolo & senato Romano, ordinarono uno essercito chiamato Pretoriano, il quale staua propinquo alle mura di Roma, & era come una rocca adosso à quella città. Et perche allhora ei cominciarono liberamente à permettere che gli huomini deputati in quelli esserciti usassero la militia per loro arte ne nacque subito l'insolenza di q̃gli, & diuentarono formidabili al Senato, & dãnosì all'Imperadore, donde ne risultò, che molti ne furono morti da l'insolenza loro: perche dauano, & toglieuan l'imperio à chi pareua loro. Et tal uolta occorse, che in un medesimo tempo erano molti Imperadori creati da uarij esserciti, dalle quali cose procede prima la diuisione dell'Impio, & in ultimo la rouina di quello. Degono per tanto i Re, se uogliono uiuere sicuri, hauer le loro fanterie composte di huomini, che quando egliè tempo di fare guerra, uolentieri per suo amore uadano à quella, et quando uiene poi la pace, piũ uolentieri se ne ritornino à casa. Ilche sempre fita, quando egli serra huomini, che seppiano uiuer d'altra arte, che di q̃sta; & così debbe uolere uenuta la pace, che i suoi Präcipi tornino à gouernare i loro popoli, i gentili huomini al culto delle loro possessioni, & i fanti alla loro particolare arte, & ciascuno d'essi faccia uolentieri la guerra, per hauere pace; & non cerchi turbare la pace, per hauere guerra. C O S I M O. Veramente questo uostro ragionamento mi pare bene considerato, nondimeno sendo quasi che contra à quello, che infino à hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubbio; perche io ueggio assai Signori, & gentili huomini nutrirci à tempo di pace, mediante gli studij della guerra,

come sono i pari vostri, che hanno prouisioni da i Principi, et dalle comunità. Veggio anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouisioni loro, ueggio assai fanti restare nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci sia luogo à tempo di pace per ciascuno. FABRITIO, Io non credo, che uoi crediate questo, che à tempo di pace ciascheduno habbia luogo; perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il puoco numero, che fanno tutti coloro, che rimangono ne' luoghi allegati da uoi, ui risponderebbe. Che proportioni hanno le santerie, che bisognano nella guerra cõ quella, che nella pace si adoprono; perche le fortezze, & le città, che si guardano à tempo di pace, nella guerra si guardano molto più, à che si aggiungono i soldati, che tengono in campagna, che sono un numero grande, iquali tutti nella pace si abbandonano. Et circa le guardie de' gli stati, che sono uno piccol numero, Papa Iulio, & uoi hauete mostro à ciascuno, quanto sia da temere quegli, che non uogliono sapere fare altra arte, che la guerra; & gli haue te, per l'insolenza loro, priui delle vostre guardie, & posto ui Suizzeri, come nati, & alleuati sotto le leggi, & eletti dalle comunità, secondo la uera electione: si che non dite più, che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro soldi pare questa solutione più difficile, nondimeno chi considera bene tutto, troua la risposta facile; perche questo modo di tenere le genti d'arme, è modo corrotto, & non buono; la cagione è, perche sono huomini, che non fanno arte, & da loro nascerebbono ogni di mille inconuenienti nelli stati, doue ei fussero, se fussero ac-

compagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi fare uno esercito, non possono fare così spesso danni graui; nondimeno ne hanno fatti assai volte: come io dissi di Francesco, et di Sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa usanza di tenere le genti d'arme io non l'approuo, & è corrotta, & può fare inconuenienti grandi. COSIMO. Vorresti uoi fare senza:ò tenendone, come le uorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quelle del Re di Francia: perche ella è pericolosa, & insolète come la nostra; ma simile à quelle de' gli antichi, iquali creauano la cauaglieria di sudditi loro; et ne' tempi di pace gli mandauano alle case loro à uiuere delle loro arti, come più largamente, prima finisca questo ragionamento, disputerò, si che se hora questa parte d'esercito può uiuere in tale esercizio, anchora quando sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quanto alle prouisioni, che si riserbano à me, & à gli altri Capi, ui dico, che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo: perche una sauia Rep. nõ li debbe dare ad alcuno, anzi debbe operare per Capi nella guerra i suoi cittadini, et à tempo di pace uolere, che ritornino all'arti loro. Così anchora uno sauo Re, ò e nõ debbe dare, ò dádole debbono essere le cagioni ò premio d'alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere d'uno huomo così nella pace, come nella guerra. Et perche uoi allegasti me, io uoglio essemplicare sopra di me, & dico nõ hauere mai uisa alla guerra per arte; perche l'arte mia è gouernare i miei sudditi, et difendergli, & per potergli difendere, amare la pace, et saper fare la guerra, & il mio Re nõ tanto mi premia, & stima,

per intendermi io della guerra, quanto per sapere io anchora consigliarlo nella pace. Nō debbe adunque alcuno Re uolere appresso di se alcuno, che nō sia così fatto, s'egli è sauo, & prudentemente si uoglia gouernare: perche se egli harà intorno ò troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra lo farāno errare. Io non ui posso in questo mio primo ragionamento, et secondo le proposte mie dir altro, et quando questo nō ui basti conuiene cerciate di chi ui sodisfaccia meglio. Potete bene hauer cominciato à cognoscere quanta difficultà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali preparationi ad uno huomo sauo conuiene fare, & quali occasioni si possa sperare à poterle essequire: ma uoi di mano in mano conoscerete queste cose meglio, quando nō u'infastidisca il ragionamento, cōferèdo qualunche parte dell' antichi ordini à i modi presenti. **COSIMO.** Se noi desiderauamo prima d'udirvi ragionare di queste cose, ueramente quello, che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il desiderio: per tanto noi ui ringratiamo di quel, che noi hauemo hauuto, & il restate ui domādiamo. **FABRIZIO.** Poi che così ui è in piacere, io uoglio cominciare à trattare questa materia da principio, accio meglio s'intenda, potendosi per quel modo più lagramente dimostrare. Il fine di chi uole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere uincere una giornata. A uolere far questo, conuiene ordinare una esercito, ad ordinare l'esercito bisogna truouare gli huomini, armarogli, ordinarogli, & ne' piccoli, et ne' grossi ordini essercitarogli, alloggiargli; et al nemico di poi ò stando, ò caminando rappresentargli. In queste cose cōsiste tut

ta l'industria della guerra campale, che è la più necessaria, & la piu honorata; et chi sa bene presentare al nemico una giornata, gli altri errori, che facesse ne' maneggi della guerra, sarebbono sopportabili: ma chi manca di questa disciplina, anchora che ne gli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore: perche una giornata, che tu uinca, cancella ogni altra tua mala attione; così medesimamente perdendola, restono uane tutte le cose bene da te auanti operate. Sendo per tato necessario prima trouare gli huomini, conuiene uenire al detto d'essi, che così lo chiamauano gli antichi; il che noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome più honorato io uog'io gli seruiamo il nome del delecto. Vogliono coloro, che alla guerra hanno dato regole, che si eleggano gli huomini de' paesi temperati, accioche gl'habbiano animo, & prudenza; perche il paese caldo gli genera prudenti, & non animosi; il freddo animosi, et non prudenti. Questa regola è bene data à uno, che sia Prencipe di tutto il mondo, per questo gli sia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che à lui uerrà bene: ma uolendo darne una regola, che ciascu possa usarla, conuiene dire, ch'ogni Rep. et ogni Regno debbe scerre i soldati de' paesi suoi ò caldi, ò freddi, ò temperati che si sieno: perche si uede per gli antichi esempi, come in ogni paese con l'esercitio si fa buoni soldati, perche doue manca la natura, sopperisce l'industria, laquale in questo caso uale più, che la natura; et eleggendogli in altri luoghi, non si può chiamare delecto; perche delecto uuol dire, torre i migliori d'una prouincia; & hauere potesta d'eleggere quegli; che non uogliono; come quegli, che uogliono militare. Non si può

per tanto fare questo delecto, se non ne' uoggi à te sotto-  
posti perche tu nõ poi torre, chi tu uuoi ne' paesi, che nõ  
sono tuoi; ma ti bisogna prendere quelli, che uogliono.  
COSIMO. E si. può pure di quelli, che uogliõ uenire,  
torre, & lasciarne; & per questo si può poi chiamare  
delecto. FABRITIO. Voi dite il uero in un certo mo-  
do, ma considerate i difetti, che ha tale delecto in se; per-  
che àchora molte uolte occorre, che nõ è delecto. La pri-  
ma cosa quegli, che non sono tuoi sudditi, & che uolun-  
tarij militano; non sono de' migliori, anzi sono de' più  
cattiuu d'una prouincia; perche se alcuni ui sono scãdo-  
losi, ociosi senza freno, senza religioe, fuggitisi dall'impe-  
rio del padre, bestemiatori, giuicatori, in ogni parte mal-  
nutriti sono quelli, che uogliono militare, i quali costumi  
nõ possono esser piu cõtrarij ad una uera, & buona mil-  
tia: quando di tali huomini ti sene offerisce tãti, che tene-  
uaõ al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggerli:  
ma sendo la materia cattiuu, nõ è possibile, che il dilecto  
sia buono: ma molte uolte interuiene, che non sono tanti,  
ch'egli adẽpino il numero, di che tu hai bisogno, talche  
sendo forzato predergli tutti, ne nasce, che nõ si può chia-  
mare più fare delecto, ma soldare fanti. Cõ questo di sor-  
ne si fanno hoggi gli esserciti in Italia et altroue; eccetto  
che nella Magna: perche nõ si solda alcun per comanda-  
mento del Prẽcipe, ma secõdo la uolontà di chi uouole mi-  
litare. Pẽstate adũque hora uoi, che modi di quegli anti-  
chi esserciti si possãno introdurre in un' essercito d'huomi-  
ni messi insieme p simile uie. COSIMO. Quale uia si  
harebbe à tenere adũque? FABRITIO. Quella ch'io  
diissi scergli di suoi suggeriti, et cõ l'auttorità del Prẽcipe.

COSIMO. Ne gli scelti così introdurrebbersi alcuna  
antica forma? FABRITIO. Ben sapete che si: quan-  
do chi gli commindasse fusse loro Prẽcipe, ò Signore or-  
dinario, quando fusse prẽcipato, ò come cittadino, & per  
quel tempo Capitano sendo una Rep. altrimenti è difficile  
fare cosa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO.  
Io uel diro al tempo, per hora uoglio ui basti questo, che  
non si puo operare bene per altra uia. COSIMO.  
Hauendosi adunque à far questo delecto ne' suoi paesi,  
dove giudicate uoi, che sia meglio trarli ò della città, ò  
del contado: FABRITIO. Questi, che ne hanno scrit-  
to, tutti s'accordano, che sia meglio eleggerli del conta-  
do, sendo huomini aduezzi à dijaggi, nutriti nelle fatiche,  
consueti stare al sole fuggire l'ombra, sapere adoperare il  
ferro, cauare una fossa, portare un peso, & essere senza  
stutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'oppenione  
mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati à pie, & à  
cauallo, che si eleggessero quegli à piè del contado, et que-  
gli à cauallo delle città. COSIMO. Di quale età gli tor-  
resti uoi? FABRITIO. Torreigli, quãdo io haueffi à fare  
nuoua militia, da XVII. à XL. anni: quando la fusse  
fatta, & io l'haueffe ad instaurare, di XV. sempre.  
COSIMO. Io nõ intẽdo bene questa distintioe. FABRI-  
TIO. Dirouui: quando io haueffi à ordinare una militia,  
dou'ella nõ fusse, sarebbe necessario eleggere tutti quegli  
huomini, che fussero piu atti, pure che fussero d'età mili-  
tare per potergli instruire, come p me si dirã: ma quando  
io haueffi à fare il delecto ne' luoghi, doue fusse ordina-  
ta questa militia, per supplimẽto d'essa gli torrei di XVII  
anni: pche gli altri di più tempo sarebbono scelti, e descrit

ti. COSIMO. Dunque uorresti uoi fare una ordinanza simile à quella, che è ne' paesi nostri. FABRITIO. Voi dite bene, uero è, ch'io gli armerei, capitanei, efferciter rei & ordineri in un modo, ch'io non so se uoi gli hauete ordinati così. COSIMO. Dunq' lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi, ch'io la danniz? COSIMO. Perche molti saui huomini l'hanno sempre biasimata. FABRITIO. Voi dite una cosa contraria, à dire, che un saui biasimi l'ordinanza, ei può bene essere tenuto saui, & essergli fatto toro. COSIMO. La cattiuua proua, ch'ella ha sempre, farà h uere per noi tale oppenione. FABRITIO. Guardate che non sia il difetto uostro, non il suo; il che uoi conoscerete prima che si fornisca questo ragionamento. COSIMO. Voi ne farete cosa gratissima; pure io ui uoglio dire in quello, che costoro l'accusano, acciò uoi possiate meglio giustificarne. Dicono costoro così, d'elli sia inutile, & fidandoci noi di quella, ci farà perdere lo stato; d'elli sia uertuosa, & mediante gl'ella, chi la gouerna, ce lo potrà facilmente torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Ventiani, & il Re di Francia, de' quali, quelli per non hauere ad obbidire ad un loro cittadino, usano l'armi d'altri; & il Re ha disarmati i suoi popoli, per poterli più facilmente comandare; ma temono più assai l'inutilità, che questo; de laquale inutilità ne allegano due ragioni principali, l'una per essere inesperti, l'altra per hauere à militare per forza; perche dicano, che da' grandi non s'imparano le cose, & à forza non si fece mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che uoi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco di-

scosto, come io apertamente, dimostrerò. Et prima quanto alla inutilità, io ui dico, che non s'usa militia più utile, che la propria; ne si può ordinare militia propria, se non in questo modo: & perche questo non ha disputa, io non ci uoglio molto perdere tempo: perche tutti gli essempi delle historie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza, & la forza; dico, come egli è uero, che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala cōtentezza, ma l'animo, & l'esperienza si fa guadagnare loro con il modo de l'amargli, essercitargli, et ordinarli, come nel procedere di questo ragionamento uedrete. Ma quanto alla forza, uoi hauete ad intendere, che gli huomini, che si conducono alla militia per comandamento del Principe, ui hanno à uenire ne al tutto forzati ne al tutto uolontarij; perche la tutta uolontà farebbe gli inconuenienti, ch'io dissi di sopra, che non sarebbe delitto, & sarebbe pochi, quegli che andassero: & così la tutta forza partorirebbe cattiuui effetti: però si debbe prendere una uia di mezzo, doue non sia ne tutta forza, ne tutta uolontà: ma sieno tirati da uno rispetto, ch'egli habbiano al Principe, doue essi temano più lo sdegno di quello, che la presente pena; & sempre occorerà, ch'ella sia una forza in modo mescolata con la uolontà, che non ne potrà nascere tale mala contentezza, che faccia mali effetti. Non dico già per questo, ch'ella non possa essere uinta, perche furono uinti tante uolte gli esserciti Romani, & s'è uinto l'essercito d'Annibale, talche si uede, che non si può ordinare un essercito, delquale altri si prometta, che non possa essere rotto. Per tanto questi uostri huomini saui non degono misurare questa inutilità dallo hauere p'duto una uolta,

ma credere, che così, come essi p'deno, essi possano uincerè & rimediare alla cagione della p'dita: et quãdo ei cercasero questo, trouerrebbono, che nõ sarebbe stato p' difetto del modo, ma de l'ordine, che nõ haueua la sua perfettione, & come ho detto, doueuanououoauerui nõ con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla, il che come si debbe fare, l'intederete di mano in mano. Quãto al dubitare, che tale ordine nõ ti tolga lo stato, mediante uno, che se ne faccia Capo: rispõdo che l'arme i do sso à i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, et da l'ordine, nõ sero mai dãno, anzi sempre fanno utile, & mantengon si le città piú tempo immaculate mediate queste arme, che senza. Stette Roma libera. CCCC. anni. & era armata. Sparta DCCC. Molte altre città sono state disarmate: & sono state libere meno di XL. pche le città hãno bisogno de l'armi, & quãdo nõ hãno armi proprie, soldano delle forestiere: & piú presto nocerãno al bene publico le armi forestiere, che le proprie: perche le sono piú facili à corrópersi: & piú tosto un cittadino che diuèni potète, se ne puõ ualere: et parte ha piú facile materia à maneggiare, hauèdo ad opprimere huomini disarmati: oltre à questo una città debbe piú temere due nemici, che uno. Quella, che si uale de l'armi forestiere: teme ad un tratto il forestiero, ch'ella solda, et il cittadino: et che q̃sto timore debba essere, ricordiu di q̃llo, ch'io dissi poco fa di Frãcesco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, nõ teme se nõ il suo cittadino: ma p' tutte le ragioni, che si possono dire, voglio mi serua q̃sta, che mai alcuno ordinò al cuna Rep. ò regno, che nõ p'essasse, che q̃gli medesmi, che habitauano q̃lla, cõ l'armi l'haue ssono à difendere. Et se

i Venitiani fussero stati saui in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino harebbono fatto una nuoua monarchia nel mondo, iquali tanto piú meritano biasimo, sendo stati da i loro primi datori di legge armati: ma non hauendo dominio in terra, erano armati in mare, doue ferono le loro guerre uertuosamente, & con l'armi in mano accrebbero la loro patria. Ma uenendo tempo, ch'eglino hebbero à fare guerra in terra per difendere Vicenza, doue essi doueuanouoauerui nõ con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla, il che come si debbe fare, l'intederete di mano in mano. Quãto al dubitare, che tale ordine nõ ti tolga lo stato, mediante uno, che se ne faccia Capo: rispõdo che l'arme i do sso à i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, et da l'ordine, nõ sero mai dãno, anzi sempre fanno utile, & mantengon si le città piú tempo immaculate mediate queste arme, che senza. Stette Roma libera. CCCC. anni. & era armata. Sparta DCCC. Molte altre città sono state disarmate: & sono state libere meno di XL. pche le città hãno bisogno de l'armi, & quãdo nõ hãno armi proprie, soldano delle forestiere: & piú presto nocerãno al bene publico le armi forestiere, che le proprie: perche le sono piú facili à corrópersi: & piú tosto un cittadino che diuèni potète, se ne puõ ualere: et parte ha piú facile materia à maneggiare, hauèdo ad opprimere huomini disarmati: oltre à questo una città debbe piú temere due nemici, che uno. Quella, che si uale de l'armi forestiere: teme ad un tratto il forestiero, ch'ella solda, et il cittadino: et che q̃sto timore debba essere, ricordiu di q̃llo, ch'io dissi poco fa di Frãcesco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, nõ teme se nõ il suo cittadino: ma p' tutte le ragioni, che si possono dire, voglio mi serua q̃sta, che mai alcuno ordinò al cuna Rep. ò regno, che nõ p'essasse, che q̃gli medesmi, che habitauano q̃lla, cõ l'armi l'haue ssono à difendere. Et se



città: & hauendo quegli buono gouerno, nō haueriano à temere delle loro armi: presero per tanto uno partito imprudente, ilche è stato cagione di torre loro di molta gloria, & di molta felicità. Quanto allo errore, che fa il Re di Fràcia à non tenere disciplinati i suoi popoli alla guerra, ilche quelli nostri allegano per essempio, non è alcuno (deposta qualche sua particolare passione) che non giudi chi questo difetto essere in quel regno, & questa negligenza sola farlo debbile. Ma io ho fatto troppa grãde disgrassione, & forsi sono uscito del proposito mio, pure l'ho fatto per rispõderui, et dimostrarui, che nō si può fare fondamento in altre armi, che nelle proprie; & l'armi proprie non si possono ordinare altrimenti, che puia d'una ordinanza, ne per altre uie introdurre forme d'esserciti in alcuno luogo; ne p' altro modo ordinare una disciplina militare. Se uoi hauete letto gli ordini, che quelli primi Re, fecero in Roma, & massimamente Seruio Tullio, trouerete, che l'ordine delle classi nō è altro, che una ordinanza, p' poter di subito mettere insieme un essercito p' difesa di quella città. Ma torniamo al nostro delecto, dico di nuono, che hauendo ad instaurare un ordine uecchio, io gli prenderei di XVII. hauendo à crearne uno nuono, io gli prèderei d'ogni età tra XVII. & XL. p' potermene ualere subito. COSIMO. Faresti uoi differenza, di quale arte uoi li sciegliessi: FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche nō uogliono, che si prendano ucellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & qualũque fa arte di sola rãza; ma uogliono, che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori & simili: ma io ne farei poca differenza, quanto al conietturare dell' arte la bontà de

l'huomo, ma si bene quanto al poterlo con più utilità usare, & per questa cagione i contadini, che sono usi à lauorare la terra, sono piu utili, che niuno: perche di tutte l'arti, questa ne gli esserciti si adopera più, che l'altre. Dopo questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini, de' quali è utile hauere assai: perche torna bene la loro arte in molte cose, sendo cosa molto buona hauere un soldato, delquale tu traga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono quelli, che sono, ò non sono sufficienti à militare: FABRITIO. Io uoglio parlare del modo dello eleggere una ordinanza nuoua, per farne dipoi uno essercito; perche parte si uiene anchora à ragionare della elezione, che si facesse ad instauratione d'una ordinanza uecchia. Dico per tanto, che la bõtà d'uno, che tu hai ad eleggere per soldato, si conosce ò per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, ò per coniettura. La pruoua di uerità non si puo tronare ne gli huomini, che si eleggono di nuouo, & che mai piu non sono stati eletti; & di questi se ne truoua ò pochi, ò ninno ne l'ordinanza, che di nuouo s'ordinano. È necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla coniettura, laquale si trabe gli anni, da l'arte, & dalla presenza: di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et però dico, come alcuni hanno uoluto, che il soldato sia grande, tra i quali fu Pirro. Alcuni altri gli hanno eletti dalla gagliardia solo del corpo, come faceua Cesare: laquale gagliardia di corpo, & d'animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia de l'aspetto: & però dicono questi, che ne scriuono, che uole hauere gli occhi uiui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia mis-

sculose, le dita lunghe, poco uentre, i fiàchi rotundi, le gamba, & il piede asciutto: le quali parti sogliono sempre rendere l'huomo agile, & forte; che sono due cose, che in uno soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debbesi sopra tutto riguardare à costumir: & che in lui sia honestà, & uergogna. altrimenti si elegge un instrumento di scandalo, & uno principio di corruzione: perche nõ sia alcuno, che creda, nella educatione dishonesta, & ne l'animo brutto possa capere alcuna uertù, che sia in alcuna parte lo deuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo, che sia necessario pche uoi intèdiate meglio l'importanza di questo delecto di uoi il modo, che i Cõsoli Romani nel principio del magistrato loro offeruauono nello eleggere le Romane legioni: nel quale delecto p esser mescolati, quegli s'hauerano ad eleggere, rispetto alle cõtinue guerre, d'huomini ueterani & nuoui, poteuano procedere con l'esperienza ne' uecchi, & cõ la cõtintura ne' nuoui: et debbesi notare questo, che questi delecti si fanno ò per usargli allhora, ò per essercitargli allhora, & usargli à tempo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello, che si ordina per usarlo à tempo: perche la intentione mia è mostrarui, come si possa ordinare un essercito ne' paesi, doue non fusse militia, ne' quali paesi non si può hauere delecti per usargli allhora, ma in quegli, dõde sia costume trarre esserciti, & per uia del Prẽcipe, si può bene hauerli per allhora, come s'offeruaua à Roma, & come s'offerua hoggi tra i Suiizzeri: perche in questi delecti si ui sono de' nuoui, ui sono anchora tanti de' gli altri cõsueti à stare ne gli ordini militari, che mescolati i nuoui & i uecchi insieme fanno un corpo unito & buono, nõ ostante, che gli Imperadori poi, che cominciarono à tenere

le stationi

le stationi de' soldati ferme, hauenuo preposti sopra i militi nouelli, i quali chiamauano tironi, uno maestro ad essercitargli, come si uede nella uita di Massimo Imperadore. Laquale cosa mentre che Roma fu libera, non ne gli esserciti, ma dentro nella città era ordinata: & essendo in quella consueti gli esserciti militari, doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assisfatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella uera: ma hauendo dipoi quegli Imperadori spenti questi esserciti, furono necessitati usare i termini, che io u'ho dimostrati. Venendo per tanto al modo del delecto Romano dico: poi che i Cõsoli Romani, à quali era imposto il carico della guerra, hauenuo preso il magistrato uolendo ordinar i loro esserciti; perche era costume, ch' qualunque di loro hauesse II. legioni d'huomini Romani, liquali erano il neruo de gli esserciti loro, creauano XXIII. Tribuni militari, & ne proponeuano VI. per ciascuna legione, iquali faceuano quello officio, che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo contestabili: faceuano dipoi conuenire tutti gli huomini Romani idonei à portare armi, & ponuano i Tribuni di qualunque legioni separato l'uno dall'altro: dipoi à sorte trabueuano i Tribi, de quali si hauesse prima à fare il delecto, & di quello Tribu sceglieuano III. de migliori, de' quali n'era eletto uno da i Tribuni della prima legione, & de gli altri III. n'era eletto uno da i Tribuni della seconda legione, de gli altri II. n'era eletto uno da i Tribuni della Terza, & quello ultimo toccaua alla quarta legione. Dopò questi quattro, se ne sceglieua altri quattro, de' quali prima uno n'era eletto da' Tribuni della

C

seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo quelli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Di poi sene sceglieua altri quatro, il primo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla seconda: & così uariua successiuamente questo modo dell' eleggere tanto che l' electione ueniua ad essere pari, & le legioni si razuagliauano. Et come disopra dicemo, questo delecto si potea fare per usarlo all'hora, perche si faceua d'huomini, de quali buona parte erano esperimentati nella uera militia, & tutti nella finta essercitati, & poteua si far questo delecto per coniettura, & per esperienza. Ma doue si hauesse à ordinare una militia di nuouo, & per questo à scergli per à tempo, non si può fare questo delecto se non per coniettura laquale si prende da gli anni, & dalla presenza. **C O S I M O.** Io credo al tutto essere uero quanto da uoi è stato detto: ma inanzi che uoi passiate ad altro ragionamento, io ui uoglio domandar d'una cosa, di che uoi mi hauete fatto ricordare: dicédo che il delecto, che si hauesse à fare, doue nõ fossero gli huomini usi à militare, si harebbe à fare per coniettura: perche io ho sentito in molte parti bisimare l'ordinanza nostra, & massime quanto al numero; perche molti dicono, che sene debbe torre minore numero, di che sene trarrebbe questo frutto, che sarebbono migliori, et meg'io scelti; non si darebbe tanto disaggio à gli huomini; potrebbe si dar loro qualche premio, mediante ilquale starebbono più contenti, & meglio si potrebbero comandare, donde io uorei intendere in questa parte l'oppenione uostra, & se uoi amaresti più il numero grande, che il piccolo, & quali mo di terrestri ad eleggergli nell'uno & nell'altro

numero. **F A B R I T I O.** Senza dubbio egliè migliore, & piu necessario il numero grosso, che il piccolo: anzi à dire meglio, doue non sene puo ordinare gran quantità, non si può ordinare una ordinanza perfetta: & facilmente io si annullero tutte le ragioni assegnate da cetero. Dico per tanto in prima, che l' minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliore, ne che il delecto sia più scelto: perche uolendo nell' eleggere gli huomini giudicarli dall' esperienza, sene trouerebbe in quel paese pochissimi, iquali l'esperienza facesse probabili; si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hanno fatto prioua, mediante laquale ei meritaßono d'esser prima scelti, che gli altri, in modo che, chi gli debbe in simili luozhi eleggere conuene lasci da parte l'esperienza, & gli prenda per coniettura. Riducendosi dunque altri in tale necessià, uorei intendere se mi uengono auanti XX. giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prendere, ò lasciare alcuno: talche senza dubbio credo, che ogni huomo confessera, come e sia minor errore togli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarli à far poi più certo delecto, quando nel praticargli con l' essercitio si conoscessero quegli di più spirito, & di più uita: in modo che considerato, lo scernere in questo caso pochi, per haergli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disaggio al paese, & à gli huomini, dico che l'ordinanza ò mala, ò poca ch'ella sia, non da alcuno disaggio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro facenda, non gli lega, che non possano ire à fare alcuno

loro fatto: perche gli obliga solo ne' giorni ociosi à conuenire insieme per essercitarfi; laqual cosa non fa danno ne al paese, ne à gli huomini, an' à i giovani arrecherebbe diletto; perche doue ne' giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero per piacere à questi essercij perche il trattare dell' armi, com' egliè bello spetta loro, così è à i giovani diletteuole. Quanto à potere pagare il minor numero, & per questo tenergli più ubbidienti, & piu contenti, rispondo, come non si può fare ordinanza di si pochi, che si possano in odo continuamente pagare, che quel pagamento loro so disfaccia: uerbigratia, se si ordinasse una militia di V. mila fanti, à uolergli pagare, in modo, che si credesse, che si contentassono, conuerebbe dar loro al meno X. mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti non basta à fare uno essercito, questo pagamento è insoportabile à uno stato, & dall' altro canto non è sufficiente à tenere gli huomini contenti, et obligati al potersene ualere à sua posta: i modo che nel fare questo si spenderebbe assai, harebbe si poche forze, & non farebbero à sufficienza ò à difenderti, ò à fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro più, ò ne prendessi più, tanta più impossibilità ti sarebbe il pagarli: se tu dessi loro meno, ò ne prendessi meno, tanta meno contentezza sarebbe in loro, ò à te tanta meno utilità arrecherebbono. Per tato q' gli, che ragionano di fare una ordinanza, & mentre ch' ella si dimora à casa pagarla, ragionano di cose ò impossibili, ò inutili: ma è bene necessario pagarli quando si leuono per menargli alla guerra: pure se tale ordine dessi à descritti in quello qualche disagio ne' tempi di pace, che non ce lo ueggo, se ui sono per ricopreso tutti quegli beni, che arrega

una militia ordinata in uno paese: perche senza quella non ui è sicura cosa alcuna. Còchiudo, che chi uole il poco numero p poterlo pagare, ò per qualunque altra delle ragioni allegate da uoi, non sene intède: perche anchora fa per l' oppenione mia, che sempre ogni numero ti diminuirà trale mani per infiniti impedimenti, che hano gli huomini: di modo che il poco numero tornerebbe à niente: appresso hauendo l' ordinanza grossa, ti puoi à tua elettione ualere de pochi de gli assai; oltre à questo ella ti ha à seruire in fatto, & in riputatione, & sempre ti darà più riputatione il gran numero. Aggiugnese à questo, che facèdo si l' ordinanze p tener gli huomini essercitati, se tu scriui poco numero d' huomini in assai paesi, ei sono tanto distanti gli esserciti l' uno dall' altro, che tu non poi senza loro danno grauissimo raccozzargli per essercitargli, & senza questo essercitio l' ordinanza è inutile, come nel suo luogo si dirà. C O S T M O. Basti sopra questa mia domanda quanto hauete detto: ma io desidero hora, che uoi mi soluiate un' altro dubio. Costoro dicono, che tale multitudi d' armati è per fare confusione, scádolo, et di sorte nel paese. F A B R I T I O. Questa è un' altra uana oppenione per la cagione ui diro: questi ordinati all' armi possono causare disordine in due modi ò tra loro, ò contro ad altri, alle quali cose si può facilmente obuiare, doue l' ordine per se medesimo non obuiasse: perche quato à gli scandoli tra loro q'sto ordine gli leua, non gli nutrisce; perche nell' ordinarli uoi date loro armi, & Capi. Se il paese, doue uoi gli ordinate è si imbellè, che non sia tra gli huomini di qllo armi, et si unito, che non ui sia Capi, q'sto ordine gli fa piu feroci contro al forestiero, ma non gli fa

in niuno modo più disuniti; perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i Capi, che uoi date loro, non causano l'alteratione, et il modo à fare questo si dirà hora: ma se il paese, doue uoi gli ordinate, è armigero, & disunito: questo ordine solo è cagione d'unirgli: perche costoro hãno armi, & Capi per loro medesimi; ma sono l'armi inutili alla guerra, & i Capi nutritori di scandoli, & questo ordine da loro armi utili alla guerra, & Capi estinguitori de gli scandoli; perche subito che in quel paese è offeso alcuno, ricorre al suo Capo di parte, il quale per mantener si la riputatione lo conforta alla uendetta, non alla pace. Al contrario fa il capo publico, tal che per questa uia si lieua la cagione de gli scãdoli, & si prepara quella dell'unione; & le prouincie unite, & effeminare perdono l'utilità, & mantengono l'unione; le disunite, & scandolose si uniscono; & quella loro ferocia, che seogliono disordinatamente adoperare, si riuolta in publica utilità. Quanto à uolere, che non nuocano contro ad altri, si debbe considerare, che non possono fare questo, se non mediante i Capi, che gli governano. A uolere, che i Capi non facciano disordine, è necessario hauere cura, che non acquistino sopra di loro troppa autorità. Et hauete à considerare, che questa autorità si acquista ò per natura, ò per accidente: & quãto alla natura cõuiente proueder, che chi è nato in un luogo, non sia preposto à gli huomini descritti in quello, ma sia fatto Capo di quegli luoghi, doue non habbia alcuna naturale cõuenienza: quãto all' accidente si debbe ordinare la cosa in modo, che ciascuno anno i Capi si permutino da gouerno à gouerno; perche la

continua autorità sopra i medesimi huomini genera tra loro tanta unione che facilmente si può cõuertire in preiudicio del Prẽcipe, le quali permutate quãto sieno utili à quegli, che l'hanno usate; et dãno se, à chi non l'ha offeruate. si conosce per l'essempio del regno de gli Assiri, & dell'imperio de' Romani: doue si uede, che quel Regno durò M. anni senza tumulto, & senza alcuna guerra ciuile: il che non procede da altro, che dalle permutate, che faceuono da luogo à luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano preposti alla cura de gli esserciti. Ne per altra cagione, ne nell'imperio Romano, spento che fu il sangue di Cesare, uì nacquero tante guerre ciuili tra Capitani de gli esserciti, & tante cõgiure da' predetti Capitani contro à gli Imperadori, se non per tenere continuamente fermi quegli Capitani ne' medesimi gouerni. Et se in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi, iquali tennono l'imperio con riputatione, come Adriano, Marco, Seuero, & simili, fusse stato tanto uedere, che gli haueuono introdotto questo costume di permutare i Capitani in quello imperio, senza dubbio lo faceuano più quieto, & più durabile: perche i Capitani habbbero hauuta minor occasione di tumultuare; gl'Imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne' mancamenti delle successioni habbete hauuto nell'elezione dell'Imperadore più autorità, & per conseguente sarebbe stata migliore: ma le cattive consuetudini ò per l'ignoranza, ò per la poca diligenza de gli huomini ne per i maluaggi, ne per i buoni esempi si possono leuare uia. C O S I M O. Io non so se col mio domandare io uì ho quasi che tratto fuore dell'ordine uostro, perche dal delecto noi siamo entrati in uno al-

tro ragionamento, & se io non mene fussi puoco fu scusato, crederei meritarne qualche riprensione. FABRITIO. Non ui dia noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare dell'ordinanza, laquale sendo biasmata da molti, conueniu la scusarsi, uolendo, che questa prima parte del delecto ti hauesse luogo: & prima ch'io descenda all'altre parti, io uoglio ragionare del delecto de gli huomini à cauallo. Questo si faceua appresso à gli antichi de più ricchi, hauendo riguardo & à gli anni, & alla qualità dell'huomo; & ne eleggeuano CCC per legione, tanto che i cauagli Romani in ogni essercito Confolare non passauano la somma di DC. COSIMO. Faresti uoi ordinanza di cauagli per essercitargli à casa, & ualersene col tempo? FABRITIO. Anzi è necessario, & non si puo fare altrimenti à uolere hauere l'armi, che sieno sue: & à non uolere hauere à torre di quegli, che ne fanno arte. COSIMO. Come gli eleggeresti? FABRITIO. Imiterei i Romani, torrei de' più ricchi, darei loro Capitani quel modo, che hoggi à gli altri si danno, & gli armerei, & esserciterai. COSIMO. A questi sarebbe egli bene dare qualche prouisione? FABRITIO. Si bene, ma tanta solamente, quanta è necessaria à nutrire il cauallo; perche arrecando à tuoi sudditi spesa, si potrebbero dolere spese di quello. COSIMO. Quanto numero ne faresti? & come gli armaresti? FABRITIO. Voi passate in un'altro ragionamento, io uel dirò nel suo luogo, che sia quando io ui ho detto, come si debbono armare i fanti, ò come à fare una giornata si preparano.



IO CREDO, che sia necessario, trouati che sono gli huomini, armargli, et uolendo fare questo, credo che sia cosa necessaria, & essaminare, che arme usauano gli antichi, & di quelle eleggere le migliori. I Romani diuideuano le loro fanterie in graue uemente, & legiermente armate: quelle de l'arme leggieri chiamauano con uno uocabolo, Veliti: sotto questo nome s'intendeuano tutti quegli, che irabeuano con la fromba, cò la balestra, cò dardi, & portauano la maggior parte di loro per loro difesa corperto il capo, et con una rotella in braccio: combatteuano costoro fuora de gli ordini, et discosti alla graue armadura, laquale era una celata, che ueniua infino insù le spalle, una corazzetta, che con le falde perueniua infino alle ginocchia, & haueuano le gambe, & le braccia coperti da gli stimeri, & da bracciali, con uno scudo imbraccio lungo due braccia, & largo uno: il quale haueua un cerchio di ferro di sopra, per potere sostenere il colpo, et un'altro di sotto, acciò che in terra stropicciandosi non si consumasse: per offendere haueuano cinta una spada in sul fianco sinistro lunga un braccio & mezzo, in sul fianco destro uno stiletto: haueuano uno dardo in mano, ilquale chiamauano pilo, & ne l'apicciare la zuffa la laciauano al nemico. Questa era l'importanza de l'armi Romane, cò le quali egli no occuparono tutto'l mò